

TESTATA: CORRIERE DELLA SERA – MEZZOGIORNO ECONOMIA
DATA: 27 aprile 2015
CLIENTE: DISTRETTO PRODUTTIVO DELL'INFORMATICA

Informatica Le aziende del Distretto produttivo nella rete che unisce centri di ricerca, università e istituzioni. Il consorzio guidato da Torino Wireless

La Puglia entra in **SmartCommunitiesTech** Progetti su mobilità, musei, energia, e-learning

DI LUDOVICO FONTANA

Le aziende che aderiscono al Distretto produttivo dell'informatica pugliese entrano in una rete nazionale che unisce imprese, centri di ricerca, università e istituzioni: il Cluster tecnologico nazionale SmartCommunitiesTech, un consorzio guidato dalla Fondazione Torino Wireless che aggrega imprese e centri di ricerca di nove Regioni italiane. Il cluster, nato nel 2012, è stato finanziato dal Miur (ministero dell'istruzione, università e ricerca) con circa 39 milioni di euro, all'interno di un megaprogetto che ha assegnato in totale 368 milioni di euro alla costruzione di «grandi aggregati nazionali» (cluster) in vari settori tra cui la chimica, l'aerospazio e la «fabbrica intelligente». In questo caso, SmartCommunitiesTech mette insieme varie realtà per lavorare a progetti «per rendere le città più efficienti in diversi ambiti: mobilità, sicurezza e monitoraggio del territorio, salute e benessere, istruzione e formazione, beni culturali e turismo, e-government, energie rinnovabili ed efficienza energetica», è scritto nella presentazione. La Puglia aveva in origine aderito al cluster con la Regione e con il Dhitech (Distretto tecnologico dell'high tech; sia i distretti produttivi che tecnologici mettono insieme aziende, imprese, centri di ricerca e istituzioni; quello dell'informatica ha un centinaio di membri, il Dhitech ha 19 soci). Il cluster SmartCommunities



Il cluster, nato nel 2012, è stato finanziato dal ministero dell'istruzione, università e ricerca

sTech ha dato vita, con i 39 milioni di euro di finanziamenti, a quattro progetti, ma nessuno ha riguardato la Puglia. Martedì scorso, a Bari, si è tenuto un incontro sull'adesione del distretto dell'informatica, e si è discusso proprio su quali saranno i vantaggi di questo accordo. Gianni Sebastiano, presidente del distretto dell'informatica, ha spiegato che l'obiettivo trasformare queste esperienze



SmartCommunitiesTech lavora alla costruzione delle Smart Cities. *In alto* Laura Morgagni, direttore della Fondazione Torino Wireless e segretario generale del progetto

di aggregazione «da reti impegnate solo su attività di ricerca ad aggregazioni in grado di industrializzare quelle ricerche e proporre sul mercato prodotti incrementando fatturati delle imprese e posti di lavoro». Ma, in concreto, cosa succederà nei prossimi mesi? «Le imprese – ha spiegato Laura Morgagni, direttore di Torino Wireless e segretario generale del progetto – possono trovare nel Cluster un

supporto per la partecipazione a bandi europei, per la ricerca di partner, nella facilitazione nel contatto con le pubbliche amministrazioni locali, nelle attività di sperimentazione, fino alla valorizzazione e promozione dei prodotti e servizi per le smart city». Finora il cluster ha finanziato quattro progetti. Il primo è sulla mobilità intelligente ecosostenibile (coinvolge aziende, centri di ricerca e le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Sicilia: il valore è di 10,8 milioni di euro), con l'obiettivo della «riduzione dell'impatto ambientale e dei trasporti e il potenziamento della sicurezza per la mobilità urbana pubblica e privata di merci e passeggeri», con le prime sperimentazioni che saranno svolte a Milano per Expo 2015, nella città di Torino e al porto di Genova. Il secondo riguarda gli edifici a «zero consumo energetico» in distretti urbani «smart» (sempre in Liguria, Lombardia, Piemonte e Sicilia: valore 9,5 milioni di euro), con la costruzione di prototipo del sistema di monitoraggio dei consumi dell'edificio installato a Seltimo Torinese. Il terzo riguarda i «musei sociali» e il «turismo smart» (in Lazio, Toscana, Venezia e Piemonte: valore 9,3 milioni di euro), che prevede anche la formazione di nuove figure professionali per realizzare app e programmi che permettano percorsi virtuali dentro opere d'arte. Il quarto è sulla «città educante», che sviluppa progetti come «nuovi modelli di insegnamenti basati sull'apprendimento collaborativo e l'e-learning» (nelle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte e Trentino-Alto Adige: valore 9,6 milioni di euro).